

# *e'* **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXVII - N° 1 Gennaio 2016  
Mensile della comunità



## ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

**LUNEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

**MARTEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

**MERCOLEDI** ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

**GIOVEDI**.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

**VENERDI**.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

**SABATO** .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)  
*Confessioni dalle ore 16.00*

**DOMENICA** ....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

**VISITA PERSONALE** (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

**CATECHESI ADULTI:** ogni martedì ore 9.00

**LECTIO DIVINA:** ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

**CONFESSIONI:** ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

## INDIRIZZI E TELEFONI

### DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

### DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

### DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

[www.parrocchia-sacrocuore.it](http://www.parrocchia-sacrocuore.it)

### SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

**FARMACIA** tel. 035 99.10.25

**AMBULANZA / CROCE ROSSA** tel. 035 99.44.44

**GUARDIA MEDICA** tel. 035 3535

**COPERTINA:** un momento del lancio dei palloncini tenuto in occasione della Festa della vita il 1° febbraio 2015

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PARROCO

- "Misericordiae vultus"
- 5. Pietra di mercante

### LA VOCE DELL'ORATORIO

### PAGINA DELLA CULTURA

### SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

### LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Gruppo Missionario
- Anno vicariale di sensibilizzazione sul tema dei migranti
- Dall'UNITALSI
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

### VITA DELLA COMUNITÀ

- Statistiche Parrocchiali 2015
- I giubilei della Chiesa Cattolica
- Notizie di Storia Locale
- Il Piccolo Resto
- L'angolo dei poeti
- Flash su Bonate Sotto
- Iscrizioni da conoscere
- Generosità per la parrocchia
- Offerte fiori. Riepilogo generale anno 2015
- In ricordo di Alfredo Alessio

### NELLE NOSTRE FAMIGLIE

## TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/02/2016

E-mail: [redazione.lincontro@gmail.com](mailto:redazione.lincontro@gmail.com)

**IL PROSSIMO NUMERO IL 28/02/2016**

## L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVII - NUMERO 1 - GENNAIO 2016



# FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia.  
Essa è condizione della nostra salvezza". (Papa Francesco)

## "MISERICORDIAE VULTUS"

### Le opere di misericordia

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore» (Misericordiae vultus, 15).

Lungo i secoli i teologi hanno cercato di dare spiegazioni sul modo di concretizzare il Vangelo. Non sono mancati neppure i cavilli tra ciò che era ritenuto necessario e ciò che era considerato superfluo; tra la pura e semplice giustizia e l'elemosina come donazione del superfluo. Solo nel XII secolo si giunse a una codificazione delle sette opere di misericordia corporale e spirituale.

Certamente sono stati molti i 'buoni samaritani' che, lungo i secoli, hanno vissuto le 'opere' di bene. E davanti al Giudice supremo costoro chiederanno sorpresi: "Quando mai, Signore, ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato... forestiero... nudo... ammalato... o in carcere... e ti abbiamo assistito?" (Mt 25, 37-39). Il Vangelo ha avuto sempre annunciatori e testimoni della sua radicalità.

Le "opere di misericordia" trovano il loro momento culminante nella preghiera rivolta a Dio "per i vivi e per i morti". La vita del cristiano infatti è segnata dall'**ora et labora**: pregare e lavorare. Giorgio La Pira, il mitico sindaco di Firenze, dava questo consiglio: "Ogni mattina leggi una pagina della Bibbia, dei Vangeli, e subito dopo leggi il giornale. Vivrai in preghiera la comunione dei santi nell'amore e nell'orrore, e il Signore sarà costretto ad ascoltarti. E le scelte ultime, stai tranquillo, le farà Lui!" Il contemplativo non è colui che sfugge il mondo, ma uno che si fa trovare.

Don Federico

*L'esule famiglia di Nazareth, Gesù, Maria e Giuseppe, "profuga" in Egitto in fuga dall'ira di un re empio, costituisce il modello, l'esempio e la difesa di tutti gli immigrati di ogni tempo e luogo, dei pellegrini e dei profughi di ogni specie.*  
(Lettera Enciclica Exsul Familia Nazarethana, 1952)

*Profughi in cerca di pace*





## 5. Pietra di mercante

*"I cieli sono i cieli del Signore, ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo" (Sal 115)*

**IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE 1916-2016**

Siamo mercanti, partiamo, arriviamo, compriamo, vendiamo. Ci riuniamo in corporazioni, entriamo nelle amministrazioni pubbliche, perché nostra è la città e nostra è la sua chiesa. Abbiamo superato la grande paura della fine del mondo dell'anno Mille, ora organizziamo i nostri spazi e le nostre vite. Vescovi e papi hanno bisogno di noi e noi rispondiamo. I secoli bui che ci hanno preceduto avevano perso la capacità di misurare il rapporto fra noi e il mondo: è stato uno smarrimento di prospettiva, è stata la perdita del centro prospettico. Ora le nostre chiese sono il segno di un centro ritrovato, lo spazio è un corpo organico, percorribile perché modellato a misura d'uomo. Si è riscoperta una capacità di misura logica e umanistica. Chiameranno il nostro tempo l'età del romanico, che vuol dire nostalgia di Roma, ma è una nostalgia creatrice di novità: l'impero è ora diventato a nostra misura. Le nostre chiese hanno torri e gallerie, interne ed esterne, hanno il tiburio, montato su peducci pensili, hanno coperture a volte quadripartite o seipartite che poggiano su archi. Lo spazio si fa struttura, secondo operazioni logiche che ne garantiscono la solidità. Abbiamo colonne cilindriche con capitelli variamente scolpiti, che attirano lo sguardo da qualsiasi punto della chiesa. Raffiguriamo mestieri e stagioni e tutto ciò che ci rappresenta.

La scultura in pietra abbonda: abbiamo bestie, mostri, giocolieri, Eve, draghi, sirene, tutto mettiamo in mostra, a volte per ammonire, più spesso per provocare. Ogni nostro pilastro è costituito da un insieme di semicolonne che stanno in relazione con le coperture: non c'è niente che sia isolato, tutto è in rapporto ad altri elementi, in un perfetto sistema di collegamento. Miriamo ad un centro che è la navata, qui sta il popolo, qui è il punto focale e dominante dell'intera costruzione. Qui noi camminiamo, passando da una campata all'altra, di tappa in tappa, così che il nostro cammino avviene quasi a singhiozzo, perché ogni campata è come un'isola spaziale, omogenea ma distinta dalle altre. In alto sta il matroneo, non dappertutto vero, ma sempre ladro di luce ad una navata che si adagia nella sua penombra. La luce invece sta tutta nella facciata e nell'abside, perché l'entrata è l'entrata nella Città di Dio, di cui la nostra chiesa è figura, le colonne sono figure profetiche della Chiesa e della sua *aucltoritas* terrena e celeste e l'abside è il luogo del Salvatore e di Sua Madre.

La nuova Gerusalemme infatti si può raggiungere attraverso la Parola di Dio, il sacrificio di Suo Figlio e l'intercessione di Maria. Noi credenti siamo protetti dall'esercito del Signore che ci salva. Le navate sono il nostro spazio, scandito come un'onda, che può rallentare o accelerare: i nostri muri sono diventati ghirlande, arcatele più profonde, meno profonde, lastre ornamentali o figurate. Spazio modulato e modulante, pietra che si fa racconto e racconto che si fa storia: abbiamo le nostre chiese pellegrinaggio, da qui partono le crociate e il Signore degli eserciti è con noi (Sal 46).

Siamo mercanti, siamo ricchi, ma la nostra vita è breve, la morte ci cammina a fianco, ci tormentano le nostre paure, abbiamo bisogno di giustizia e se facciamo del bene vogliamo il nostro premio. Ci avevano lasciato un Pantocrator, noi vogliamo un Salvatore.

*Dio è per noi rifugio e fortezza (Sal 46)*

*Il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1).*

Caterina Vasaturo



*Pietro di Bernardone,  
mercante di stoffe  
e padre di S. Francesco*

*Milano, Basilica  
di Sant'Ambragio,  
navata centrale*

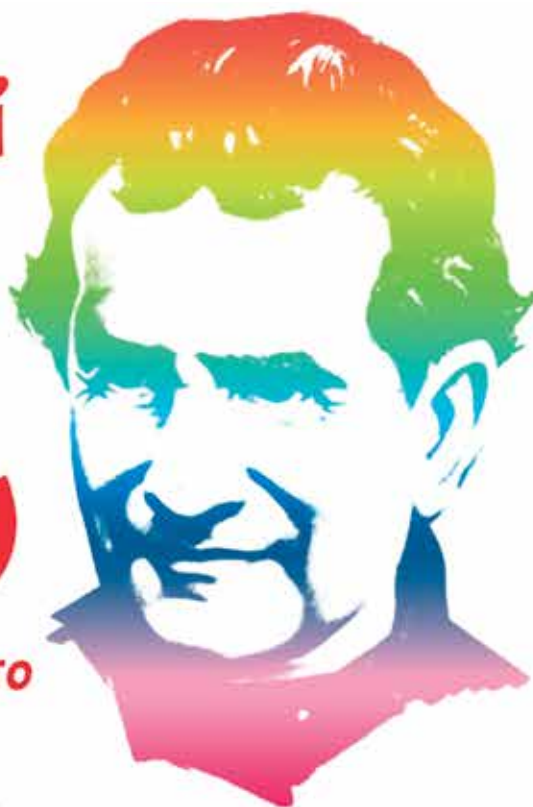




**SETTIMANA Di**

**DON**

**BOSCO**



**ORATORIO SAN GIORGIO - BONATE SOTTO**

**GIOVEDÌ 28 GENNAIO - SALONE S. LUIGI**

**INCONTRO CON MONS. PATRIZIO ROTA  
SCALABRINI SULLE OPERE DI  
MISERICORDIA NELLA BIBBIA**

**VENERDÌ 29 GENNAIO - ORATORIO**

**TORNEI PER ADOLESCENTI GIOVANI  
E ADULTI PRESSO IL BAR**

**SABATO 30 GENNAIO - SALONE S. FRANCESCO**

**ORE 19:00 SERATA PER I RAGAZZI DELLE MEDIE:  
PIZZATA + CERVELLONE**

**DOMENICA 31 GENNAIO**

**10:30 MESSA NEL GIORNO DI S. GIOVANNI BOSCO**

**12:00 PRANZO PER I RAGAZZI DEL TERZO QUARTO E QUINTO ANNO DELLA  
CATECHESI INSIEME AGLI AMICI DELL'UNITALSI**

**14:15 PREGHIERA IN CHIESA PARROCCHIALE POI LANCIO DEI PALLONCINI E  
SPETTACOLO DI DON BOSCO NEL CINETEATRO DELL'ORATORIO**

**LUNEDÌ 1 FEBBRAIO - CHIESINA DELL'ORATORIO**

**ORE 20:30 S.MESSA IN RICORDO DEI VOLONTARI  
DEFUNTI E MOMENTO DI ADORAZIONE E  
PREGHIERA PER IL NOSTRO ORATORIO**

**MARTEDÌ 2 FEBBRAIO - SALONE S. LUIGI**

**ORE 20:45 SALONE SAN LUIGI INCONTRO  
CON DEVID ROTA SUL GIUBILEO**

**MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO - ORATORIO**

**ORE 16:00 IN ORATORIO MERENDA PER  
TUTTI I RAGAZZI DELLA CATECHESI  
ORE 16:30 IN CHIESA PARROCCHIALE  
CONFESSIONI**

# CAPODANNO

In questi 5 giorni di convivenza, la condivisione è stata importante. Dalla condivisione degli spazi in cui si dormiva e mangiava ai momenti di preghiera tutti insieme. È stata fondamentale per vivere bene ogni momento della vacanza in allegria, come una grande famiglia, pulendo tutti insieme, faticando tra i sentieri di montagna, ma anche divertendosi.

DARIO

Questa vacanza è stata molto bella, arricchita dagli animatori e dal Don che l'hanno resa migliore.

La loro presenza è stata molto utile soprattutto nel tema trattato: lo straniero.

Con la loro presenza e il loro aiuto abbiamo realmente capito il significato di questa parola, molto importante al giorno d'oggi. Credo fortemente che se il don e gli altri animatori non fossero venuti, il capodanno non sarebbe stato lo stesso, sia nei momenti di riflessione, che in quelli di divertimento e svago, perchè, se fossimo stati soli senza loro, avremmo smarrito "la strada" ovvero il significato per il quale abbiamo deciso di intraprendere questo viaggio. Grazie di averci accompagnati e guidati nel nostro viaggio!

GIULIA

Quest'anno abbiamo avuto modo di ragionare sulla figura dello straniero, ovvero quella persona che, per vari motivi, migra da un paese ad un altro. In quei cinque giorni, abbiamo svolto diverse attività riguardanti questo tema. Abbiamo visto un film, che ci ha fatto riflettere sulla reale condizione degli immigrati che per realizzare i propri sogni e avere delle speranze sono disposti a rischiare la vita. Abbiamo poi svolto due attività: in particolare una intitolata "Tu, straniero" un puzzle con un pezzo "diverso". Così è stato fatto il paragone di come noi, in quanto società, reagiamo di fronte ad uno straniero ed è emerso quanto ci dia fastidio essere in contatto con qualcuno troppo diverso da noi. Nonostante questo siamo anche giunti alla conclusione che, se proviamo a conoscere lo straniero e abbattere i muri che ci impediscono di creare una relazione, possiamo usufruire delle novità delle sue usanze, religioni, costumi per arricchire il nostro patrimonio culturale.

La seconda attività svolta, intitolata "Io, straniero" è stata piuttosto insolita: ci sono state assegnate delle storie di ipotetici immigrati, salvo poi scoprire che i protagonisti erano tutti italiani.

Ci siamo resi conto di quanto siamo abituati a considerare "stranieri" o "immigrati" coloro che entrano nel nostro paese, da dimenticare che anche noi possiamo esserlo, migrando negli stati altrui.

ELENA

# ANNO

Abbiamo vissuto l'esperienza di andare in slittino la sera, nonostante le molteplici cadute è stata un'attività indimenticabile. Non sono mancate le faticose passeggiate e le risate fatte insieme. Ci siamo cimentati anche a "sbozzare", anche chi era alle prime armi si è buttato. Oltre che esserci divertiti ci siamo anche rilassati in una accogliente SPA con anche una piscina all'esterno riscaldata. L'ultima sera ci hanno portati a pattinare, anche se qualcuno non era capace è stato aiutato dai più bravi, è stato anche questo un bel momento passato insieme!

ELEONORA

Momento culminante è stata la Veglia di Capodanno. Ci siamo ritrovati nel tardo pomeriggio e dopo un breve momento di preghiera siamo entrati nel cuore della Veglia: ispirati da un video, un racconto e una canzone, ognuno di noi ha scritto tre lettere, una di ringraziamento, una di scuse e una di propositi per il nuovo anno indirizzata a Dio. Quest'ultima, l'abbiamo poi bruciata nel falò allo scoccare della mezzanotte. È stata l'occasione nella quale ciascuno ha potuto ripercorrere le tappe dell'anno appena trascorso in modo intimo e personale. L'impressione è stata che questi momenti siano stati vissuti da tutti con impegno e sentimento e abbiano affiatato ancor di più il gruppo!

LINDA

Alle 21 circa ci siamo recati nel salone adibito alla cena e, suddivisi nei 5 tavoli da 5 persone, abbiamo iniziato quello che ovviamente non era un semplice cenone, ma pure un gioco a squadre. Penso che sia stato divertentissimo! Non sono mancati i piatti e bicchieri rotti a forza di suonarli per rispondere alle domande. Inoltre, il cenone era ottimo...merito delle cuoche!

La mezzanotte si stava avvicinando, così, siamo usciti nel campo dietro alla casa, abbiamo acceso il falò e bruciato le lettere scritte durante la veglia. Conto alla rovescia! .....tre due uno Buon Annooooooooo!!! Sono cominciati i fuochi d'artificio (abbiamo sparato anche i nostri), abbiamo brindato festeggiando l'anno nuovo: il 2016!!! L'atmosfera, nonostante il freddo, era calda e piacevole. Più tardi siamo entrati a mangiare le lenticchie con lo zampone, panettone, pandoro..... In seguito ci siamo sfolati con il karaoke e dopo abbiamo fatto partire la musica per poter ballare. Insomma ci siamo divertiti tantissimo. Festeggiare capodanno in Trentino è bellissimo ma la compagnia è quella che conta veramente. Penso che tutti si siano divertiti in un modo o nell'altro.

CHIARA



## Vacanza in Trentino a Val D'Aurina

*Dal 27 al 29 dicembre noi ragazzi di 2<sup>a</sup> media, abbiamo trascorso una brevissima, ma intensa vacanza in Trentino a Val D'Aurina, accompagnati da don Mattia, dai nostri catechisti e da altri animatori.*

**A**nche per noi, era arrivato il momento delle "giornate di condivisione" trascorse felicemente, serenamente e piene di movimento. Abbiamo capito cosa voglia davvero dire "amicizia e famiglia", perché in quei giorni abbiamo condiviso la stessa casa, la stessa stanza, i nostri giochi, le nostre idee, i nostri pensieri e non sono mancati i momenti di preghiera insieme. Abbiamo avuto la possibilità di conoscerci meglio attraverso diverse attività come il pattinaggio sul ghiaccio, le discese sul bob, la visione di un film, giochi, il nutella party. Ma come succede in ogni famiglia, tutti noi abbiamo collaborato anche nelle piccole faccende domestiche come: apparecchiare, sparecchiare, lavare i piatti e riordinare. Tutti noi ragazzi ringraziamo: le cuoche che ci hanno servito sempre sorridenti, gli animatori che ci hanno fatto divertire, i nostri catechisti che ci stanno sempre accanto, ma soprattutto il don perché organizza delle piccole, ma entusiasmanti vacanze insieme a noi ragazzi, che rimarranno sempre un bellissimo ricordo.







# Presepio vivente: dove nasce Gesù oggi?

*Domenica 20 dicembre 2015 si è svolto il tradizionale presepe vivente, organizzato e animato da noi Cresimandi. Il tema principale riguardava la domanda: "Se Gesù fosse nato oggi, come avremmo fatto a riconoscerlo?".*



È stato strutturato in cinque tappe, divise a loro volta in due momenti: uno storico e uno relativo al presente. Gli interpreti raffiguravano una ragazza di 14 anni che s'interrogava sulla scelta di Maria; la famiglia di oggi a confronto con quella di Giuseppe e Maria; l'uomo in viaggio che rincorreva il tempo senza aver spazio per l'accoglienza come l'albergatore che ha rifiutato ospitalità alla Sacra Famiglia; e il povero paragonato all'emarginazione dei pastori. Abbiamo quindi riflettuto su questi temi, accompagnati da alcuni simboli/gesti che ci hanno portati a capire l'importanza di Gesù nelle nostre vite di tutti i giorni.

È stato divertente perché abbiamo condiviso un'esperienza insieme e siamo stati contenti che molte persone abbiano seguito e partecipato al presepe insieme a noi. È stata un'occasione per interagire tra di noi e creare un legame più profondo.





## #Cresimandiaroma

La fatica di arrivare in cima al Cupolone dopo 523 gradini per vedere Roma dall'alto.

Scoprire i beni artistici della città, dall'imponente Colosseo ai simbolismi nascosti nei quadri di Caravaggio.

La testimonianza delle suore di clausura è stata interessante perché ci ha fatto conoscere un aspetto "lontano" dalla nostra realtà.

**Angelus - Amicizia**  
**Basiliche - Bellissima**  
**Chilometri - Cupolone**  
**Domande - Divertimento**  
**Energia - Entusiasmo**  
**Francesco - Fede**  
**Gruppo - Giubileo**  
**Hard Rock**  
**Incamminarsi - Impressionante**  
**Lontana - Legami**  
**Metrò - Magica**  
**Notevole - Necropoli**  
**Ostello - Ombrello**  
**Pellegrinaggio - Porte sante**  
**Quadri**  
**Rinascita - Roma**  
**Selfie - Scale - Statue**  
**Tavola - Tesori**  
**Unica - Uggiosa**  
**Vivace - Veloce**  
**Zaino - Za(m)a**

Attraversare le quattro Porte Sante è stato bello perché ci siamo sentiti abbracciati dalla misericordia di Dio.

Le lunghe camminate per stare in compagnia e raggiungere i luoghi in pellegrinaggio ci davano occasione di parlare e di raccontarci le impressioni e anche di collaborare per non restare indietro.

È stata un'occasione per legare ancora di più fra noi e con i nostri catechisti, condividendo sia i momenti di svago sia quelli di preghiera.



## La Parola nell'Arte

In quest'opera di Arcabas viene messa in risalto solo ed esclusivamente la figura di Erode.

L'artista esegue un vero e proprio ritratto di questo re, collocandolo all'interno di quella che pare una stanza, con un risultato nell'insieme piuttosto inquietante.

Il re volta la schiena alla luce che è data da un candelabro posto su un piccolo altare. La luce è debole, fredda, non è la solita luce calda che irradia l'ambiente dipinto con i colori giallo e arancio a cui Arcabas ci ha abituati. Questo candelabro, che dovrebbe essere simbolo di luce e di vita, diventa simbolo di morte e invece di colare cera, gronda sangue, macchiando la tovaglia bianca dell'altare e il pavimento sottostante. Lo sfondo è dipinto con grigi neutri e neri in un motivo a piastrelle. Su di esse, tanti cerchi rosa sembrano tracciati con il gesso, come le croci che tracciano i carcerati sulle pareti a indicare i giorni che hanno scontato, questi cerchi paiono i tracciati degli innocenti che verranno uccisi.

Il re con la sua corona dorata, porta una veste di colore viola, un colore che noi associamo al lutto e al dolore. La sua figura si staglia su un trono dipinto con



**"Erode"**

acrilico su tela cm. 65 x 96 - 1985/86 - Chiesa S. Hugues de Chartreuse

colori caldi, quasi dorati, simbolo di potere. Il suo volto è una maschera di morte, con gli occhi iniettati di sangue e la bocca tirata in un ghigno. Cosa sta facendo Erode chiuso solo in questa stanza? Sta premeditando l'eccidio. Infilandosi dei guanti gialli, che sembrano proprio quelli che si usano in gomma per i lavori domestici, ci fa capire che l'uomo al potere non si sporca mai le mani. E si mostra in tutta la sua crudeltà. Ho scelto questa immagine perché mai come oggi, continua da essere attuale. È un'immagine di storia, una storia terribile che continua a ripetersi, sempre. Ma il cristiano ha sempre la speranza, quel sentimento di attesa viva e fiduciosa di un bene futuro.

E con questo sentimento porgo a tutti voi i miei migliori auguri per il nuovo anno.

*Elvezia Cavagna*



Onoranze Funebri  
**Regazzi**

**Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore**

**MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36**

*Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida*

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



# Sant'Agostino d'Ippona

## Il problema dell'amore e del dolore

**E**cco, ora Agostino presenta un interessante tema: l'amore, l'amore verso gli amici, l'amore che non esclude il dolore morale e fisico, amore che assume solidità ed eternità, solo se indirizzato a Dio. Quando ad Agostino morì il suo amico, con cui aveva condiviso ogni cosa, non esclusa una vita peccaminosa, egli soffrì moltissimo. Egli analizzò continuamente questo tormentato dolore che gli bruciava l'anima e capì che amare Dio significava volgere i propri sentimenti d'amore verso chi non sarebbe mai morto: "perché nell'infinito tutto permane e si ritrova"; e con questa sua convinzione ritrovò la volontà di vivere. Tutte le creature umane sono soggette alla morte, inesorabilmente, ma ciò che offende e ferisce è l'indifferenza degli altri, mentre il dolore martirizza l'anima di chi è stato colpito (afferma sempre Agostino). Il dolore che egli provò, per cui pianse tanto lo indusse a ragionare sulla caducità delle cose create e quindi anche delle creature, le quali più avanzano nel loro cammino umano, più si avvicinano alla fine, cioè al non essere. Per l'amore è necessario credere nell'immortalità e nell'eternità. Questo è prerogativa solo di Dio: la conclusione coincide perfettamente con il credo cristiano. Ogni altro amore è "finito" nel senso filosofico della parola. E mentre l'amore terreno non dà pace allo spirito, quello verso Dio non conosce abbandono e solo in Lui si "può godere il sapore della verità".

Ma durante il periodo che era tormentato dal dolore della perdita dell'amico Agostino non aveva ancora idee chiare sulla spiritualità e sulle cose spirituali. Trascorse del tempo prima di capire tali differenze così diverse dal suo modo di pensare, infatti egli era molto attratto dalle cose materiali, come i lineamenti del viso o dal colore dei corpi, pur mantenendo sempre fede alla concezione che la virtù è "unità interiore, mentre il vizio è rottura".

Infatti credeva che nella mente, ch'egli chiamava "monade" (ossia in greco "unità"), vi risiedevano la verità ed il sommo bene, confluendo insieme, appunto, nell'unità.

Mentre l'irrazionale, che egli chiamava "diade" (cioè dualità in greco) portava al male. Il male quindi consiste nella divisione perché tradisce il fine della vita e la natura più nobile dell'uomo. Infatti egli afferma che "chi si pone contro la ragione o contro il bene, si pone contro sé stesso, generando in sé la divisione e la dualità".

In quel periodo, Agostino, scrisse due o tre libri sul "bello" e sul "conveniente". Egli dava la seguente definizione sul "Bello e sul Conveniente": il Bello è ciò che sta di per sé, mentre il "Conveniente" è ciò che sta bene in quanto è confacente a qualcos'altro: perciò egli continuava a corroborare la sua idea con esempi materiali.

Non riusciva a capire il vero significato del principio del Bello in quanto non aveva ancora un vero concetto sugli enti spirituali. La sua continua ricerca di verità lo avvicina sin da giovane ad Aristotele: "le dieci categorie di Aristotele e i libri delle Arti liberali", libri, in cui si parlava chiaramente delle sostanze come uomo e di ciò che si trova in esse. Il pensiero di Aristotele (384/383 a.C.-322 a.C.) si caratterizza come uno dei veri e propri capisaldi della riflessione filosofica occidentale che tiene sempre a sottolineare le differenze che compongono il reale di



fronte ai nostri occhi; quest'ultimo anziché essere copia di un'idea originale, è invece inteso come un campo di analisi da parte del filosofo, che deve sempre aver a mente il senso delle distinzioni tra gli enti e i fenomeni che osserva. Ma neppure questi approfondimenti riescono a soddisfare il suo bisogno di verità.

Sentì, quindi, il bisogno profondo di rivolgersi a Dio: infatti il nostro bene ha vita eterna solo in Lui. Giustamente afferma "tenevo la schiena voltata alla luce e la faccia alle cose da lei illuminate, onde accadeva che la mia faccia, con la quale vedevo le cose illuminate, non era lei stessa illuminata".

Viene spontaneo chiedersi, se oggi si pensi ancora a questo unico e vero bene, che porta all'eterna felicità dello spirito, o se si preferisca per propria comodità ignorare questo alto concetto morale e religioso, per vivere piuttosto la vita terrena nella sua apparente e spesso ingannevole realtà. Si accorge l'uomo, quanto siano piccole e meschine le cose della terra, le quali svaniscono in un attimo senza lasciate spesso rimpianto, quanto invece riempiono l'animo le gioie, che può dare la Fonte inesauribile di Dio?

Dalle ACLI

# La cooperazione è rosa, record di donne al comando nelle cooperative



*In questo articolo comparso sul mensile VITA presentiamo una realtà a noi ancora poco conosciuta: le cooperative, all'interno delle quali le donne, oggi, occupano un posto di notevole rilevanza ricoprendo ruoli di prestigio e di gestione.*

**S**ono la maggioranza tra gli occupati, oltre il 40% tra i soci e guidano 1 coop su 4: i dati diffusi durante la due giorni in svolgimento a Roma "Intrecciare il cambiamento - Impegni Azioni Scenari" organizzata dalla Commissione dirigenti cooperatrici di Confcooperative a 10 anni dalla sua costituzione parlano chiaro.

Cooperazione, la più amata dalle imprenditrici italiane. La cooperativa è tra le forme societarie quella che registra il maggior numero di donne nelle posizioni apicali: il 23% contro il 16% delle società di capitali e delle società di persone. La percentuale sale al 26% se si considerano, oltre alle posizioni apicali (amministratore unico e presidente), i ruoli ricoperti negli organi di gestione e controllo delle cooperative. Dati che evidenziano come le cooperative siano naturale strumento imprenditoriale per favorire le pari opportunità. Maurizio Gardini, presidente Confcooperative ha dichiarato: «Cooperative società aperte, inclusive, non discriminano e per questo fanno la differenza».

Quello della presenza femminile è un trend in continua crescita, favorito dalla congiuntura negativa; negli anni della crisi le cooperative a guida rosa, infatti, sono cresciute del 5%. Tra le imprese aderenti a Confcooperative la partecipazione delle donne è ancora maggiore arrivando al 24% per le posizioni apicali, ed è in linea con il resto del mondo cooperativo 26%, per la presenza negli organi di controllo e gestione delle imprese.

Il Sud meglio del Nord. Con il 25% delle cooperative le regioni del Mezzogiorno sono quelle in cui le donne sono più presenti ai vertici delle cooperative; a un'incollatura quelle del Centro con il 24,6%, mentre restano staccate di 6 punti percentuali le regioni del Nord dove le donne al comando non vanno oltre il 19% delle cooperative. Ad avere donne

alla guida sono soprattutto le cooperative sociali, 4 su 10; mentre sono 1 su 5 tra le cooperative culturali e turistiche e 1 su 4 tra le sanitarie. Anche se in termini assoluti rappresentano una quota marginale da segnalare la crescita a due cifre, (+ 200% in 10 anni), delle cooperative della pesca con un leader femminile.

Oltre che ai vertici il numero di donne è in crescita anche tra i soci e gli occupati. Dal 2005 al 2014 i soci in rosa sono passati dal 37 al 41% e ancora più significativa è la presenza tra gli occupati dove, nello stesso periodo, le donne sono passate dal 57 al 61%. Tra i soci questa volta a prevalere sono le regioni del Nord dove a fine 2014 se ne contavano 44 ogni 100 (nel 2005 erano 39). L'incremento maggiore si è registrato nel Centro dove le donne sono passate dal 35 al 44% della base sociale. Lieve regressione al Sud che invece vede ridurre la quota rosa di un punto percentuale dal 30 al 29%. Tra i settori quelli con una maggioranza rosa tra i soci riguardano il sociale con oltre il 65% (+5% dal 2005), il consumo con il 55% (+9% dal 2005) e la sanità con il 46%. Con una quota che sfiora il 62% le donne rappresentano di gran lunga la maggioranza degli occupati tra gli occupati delle cooperative del Nord, dal 2005 al 2014 la crescita è stata del 3%. Di poco inferiore è stato invece l'incremento nelle cooperative del Centro: erano il 58% nel 2005 a fine 2014 sono salite al 60%. Consistente balzo in avanti invece tra gli occupati nel Mezzogiorno, dove la quota rosa è passata dal 45 al 55%. Al pari della base sociale anche tra gli occupati la cooperazione sociale è il settore dove si registra la quota più elevata di donne: poco meno di due terzi (72,5%) dell'intera forza lavoro. Seguono la cooperazione sanitaria e quella di **produzione lavoro con il 52%**.

FONTE: [www.vita.it](http://www.vita.it)

## I luoghi della celebrazione

*«Il Maestro dice: "Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Vi mostrerò al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».*

### Il luogo della riunione: la navata

La **navata** è la parte della chiesa destinata all'assemblea. Il termine "navata" deriva dal greco ed indica appunto la nave. Non a caso la Chiesa stessa è spesso paragonata ad una barca.

La navata finisce dove c'è lo scalino che introduce nel presbiterio, vale a dire lo spazio intorno all'altare, luogo riservato ai sacerdoti, ai chierichetti e a coloro che hanno compiti particolari durante la Messa.

L'aula della chiesa è essenzialmente spazio in cui si raduna l'assemblea dei fedeli nel nome di Cristo. Il cristiano deve trovare nella chiesa un ambiente capace di dare pace, aprire il cuore all'ascolto e alla contemplazione e, perché no, anche al riposo: «Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi e io vi ristorerò» (Mt 11,28); «Disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un poco"» (Mc 6,31).



#### DALLA NOTA PASTORALE

#### L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, n. 15

L'adeguamento degli spazi per la celebrazione dell'Eucaristia è stato il primo problema ad essere affrontato dalle nostre comunità nell'immediato periodo post-conciliare.

L'adeguamento dell'aula della chiesa, comprendente navata, presbiterio, area battesimale, area penitenziale, deve tenere conto che l'aula stessa è riservata all'assemblea; che di essa fanno parte integrante e ad essa convergono spazi e luoghi complementari; e, infine, che l'aula deve essere articolata in modo tale che l'altare ne costituisca il punto principale di riferimento. La centralità dell'altare non va però intesa in senso letterale e statico, ma sacramentale e dinamico, e quindi l'altare non va collocato nel centro geometrico dell'aula, ma in uno dei suoi punti spazialmente eminenti.

La disposizione longitudinale dell'assemblea, che è la più diffusa, non richiede necessariamente di essere modificata. Si possono tuttavia ricercare sistemazioni in cui l'assemblea venga disposta attorno all'altare, quando l'articolazione planimetrica e spaziale dell'aula lo consente.

Nello studio dell'adeguamento liturgico dell'aula devono comunque essere adottati opportuni accorgimenti in grado di favorire la formazione di un'assemblea unitaria - priva di divisioni al suo interno - e la partecipazione attiva di tutti i fedeli all'azione liturgica. È assai opportuno, inoltre, disporre i banchi e le sedie in modo tale da facilitare i movimenti processionali e gli spostamenti dei fedeli previsti dalle celebrazioni, specialmente da quella eucaristica. Devono essere curate anche la diffusione sonora della voce, una idonea illuminazione e tutto ciò che concorre a creare un'atmosfera nobile, accogliente e festosa.

# Ospitare la Madonna di Loreto

**N**on è facile descrivere con parole che non risultino banali questa particolare esperienza.

Una domenica, al termine della S. Messa, il parroco, don Federico, ha comunicato la possibilità di ospitare nella propria casa la statua della Madonna. Siamo stati da subito molto contenti perché ospitare la Madonna poco prima del S. Natale ha reso ancora più dolce e bella l'attesa della nascita di quel Bambino, che è l'immagine di Dio, ma è anche figlio di quella Mamma che con tanta generosità ha accettato di donarlo a tutti noi.

La nostra casa è diventata, per un po', una piccola chiesa e ringraziamo tutte le persone che hanno condiviso con noi questi brevi, ma intensi momenti.

Preghiamo affinché la luce di Gesù Bambino avvolga la Madonna e che lei riscaldata da questa luce accolga noi tutti in un tenero abbraccio. Sentendoci coccolati tutti dalla stessa Madre ci auguriamo un buon anno di pace e serenità.



*Lella, Angelo, Gloria ed Anna*

## Quaresima 2016

# “Il volto della misericordia”

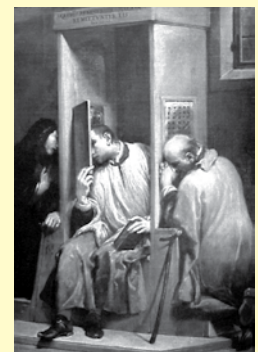
## Le opere di misericordia spirituali

*“Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza”.*

(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2447)

Il cammino di questa quaresima - che inizierà mercoledì 10 febbraio con le Ceneri e domenica 14 febbraio con la prima domenica di Quaresima, terminando il 27 marzo con la domenica di Resurrezione (Pasqua) - ci porterà a scoprire le opere di misericordia spirituale e ad approfondirne il significato e l'importanza per la nostra vita cristiana. Ogni domenica, prendendo spunto dai Vangeli quaresimali, si affronterà un'opera diversa, con l'impegno di concretizzarla nella settimana seguente. Queste saranno le tappe:

- **Prima domenica:** SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE
- **Seconda domenica:** INSEGNARE A CHI NON SA
- **Terza domenica:** AMMONIRE I PECCATORI
- **Quarta domenica:** PERDONARE LE OFFESE
- **Quinta domenica:** CONSIGLIARE I DUBBIOSI
- **Domenica delle Palme:** PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI
- **Domenica di Resurrezione:** CONSOLARE GLI AFFLITTI



*«I tuoi figli si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore»  
(Is 60,4-5a).*

## Tu dimmi quando, quando, quando... è il momento giusto per fare un figlio

**N**avigando sulla rete, tra un blog e l'altro, siamo andati alla scoperta di alcune "confessioni" di giovani donne che raccontano le loro preoccupazioni, le loro ansie, il loro disappunto, le loro comprensibili incertezze nella scelta del momento giusto per fare un figlio.

Fra le tante abbiamo deciso di proporvi qui di seguito una conversazione che ci è sembrata alquanto interessante per una riflessione.

**Postata il 26 maggio 2015**

*"Vorrei tantissimo un figlio, MaryG"*

*"Perché non lo fate?"*

*"Non è il momento giusto"*

*"Cosa c'è che non va?"*

*"Un sacco di cose. I soldi. Il lavoro, per dirne giusto un paio.*

*Il mio fidanzato ha una situazione abbastanza stabile, io no"*

*"Tra un anno andrà meglio?"*

*"No"*

*"Ecco appunto"*

*"Mi hanno assunta*

*da poco. Assunta*

*poi è un parolone.*

*Mi hanno fatto*

*un contratto-merda*

*di 6 mesi, rinnovabile.*

*Mica si fanno i figli con*

*delle premesse così"*

*"..."*

*"Ti vedo perplessa"*

*"Sono molto perplessa"*

*"Dai dimmi"*

*"Abbiamo fatto l'università.*

*Era il momento giusto per fare*

*un figlio? Tra feste, coinquiline,*

*soldi contati?"*

*"No"*

*"Poi ci siamo arrangiate come stagiste in diverse aziende/agenzie in cui molto spesso non ci davano un euro e facevamo fotocopie. Era il momento giusto per fare un figlio?"*

*"No, ovviamente"*

*"No infatti. Dovevamo pensare alla carriera. Io ad esempio ero anche single"*

*"Quindi?"*

*"Quindi arriviamo ai 28/30 anni circa. Troviamo qualcuno che decide che forse sappiamo fare qualcosa e ci fa firmare un indecente contratto a progetto, o determinato, o il cristoddio. Si può fare un figlio così?"*

*"No"*





*"No. Allora ci impegnamo, sudiamo, dimostriamo. Passiamo metà della nostra vita a dimostrare di non essere delle dementi e finalmente ci arriva un pezzo di carta che tecnicamente lo certifica. Sto benedetto indeterminato. Brindiamo con le amiche e ci sentiamo grandi. È il momento di fare un figlio?"*

*"Sì"*

*"E invece no. Veramente faresti un figlio appena assunta? Con le colleghe che ti guardano come a dire: Ecco, aspettava solo questo per poi prendersi la maternità e non fare un cazzo.*

*Parti male in partenza. In più, secondo la comune etica, se ti assumono significa che stanno investendo su di te. È il momento di essere produttiva, di dare un senso ai soldi (sempre pochi) che ti danno ogni mese. Ti rifaccio la domanda. Appena inizi a fare carriera, lo faresti un figlio?"*

*"No"*

*"No appunto. Anche perché se pensiamo che assunzione significhi sicurezza, siamo folli. Magari ci svegliamo domani e siamo in mezzo a una strada. Passano gli anni. Diciamo che sei brava. Arrivi ai 40. All'apice del successo. Lo faresti tu un figlio quando finalmente hai più soldi in tasca, ma anche molte più responsabilità, quando magari sei a un passo per diventare socia dell'azienda che tanto ha puntato su di te? Sai che significa fare una pausa di 6 mesi e rientrare nel mondo del lavoro? Specie se è un lavoro competitivo pieno di squali che sognano di prendere il tuo posto? Lo faresti un figlio in un momento simile?"*

*"No"*

*"No. Ed arrivano i 50. Ora, non me ne voglia la Nannini, ma a parer mio fare il primo figlio a 50 anni è irresponsabile. Non tanto per te, che sei bella e felice, seconda giovinezza dicono, blablabla, quanto per lui che a 20 anni avrà una mamma vecchia, non esisteranno fratelli con cui dividerne il peso, fisicamente non sei una ragazzina, quindi fai più fatica, le notti insonni sono un massacro, la testa c'è ovviamente, ma non ha l'elasticità dei 30 anni. Mi segui?"*

*"Sì"*

*"Tu faresti il primo figlio a 50 anni?"*

*"No"*

*"No. Tutto ciò dando per scontato che vivi in una casa che non sia un monocale, che tu abbia un compagno che desideri vivere questo sogno con te e che il tuo apparato riproduttivo risponda entusiasta"*

*"Quindi nessuno farà più figli e ci estingueremo"*

*"No. Semplicemente non esiste un momento nella vita di una donna che sia perfetto per diventare madre"*

*"E quindi?"*

*"E quindi fallo. Ci sono scelte che impongono coraggio. E questa è la più coraggiosa di tutte. Poi se iniziamo a guardare il mondo esterno è un disastro. Tra riscaldamento globale, i Maya che gufano, la sovrappopolazione, la mancanza di risorse primarie, l'Isis, sarebbe meglio non farlo mai"*

*"Mi hai convinto. Non lo faccio"*

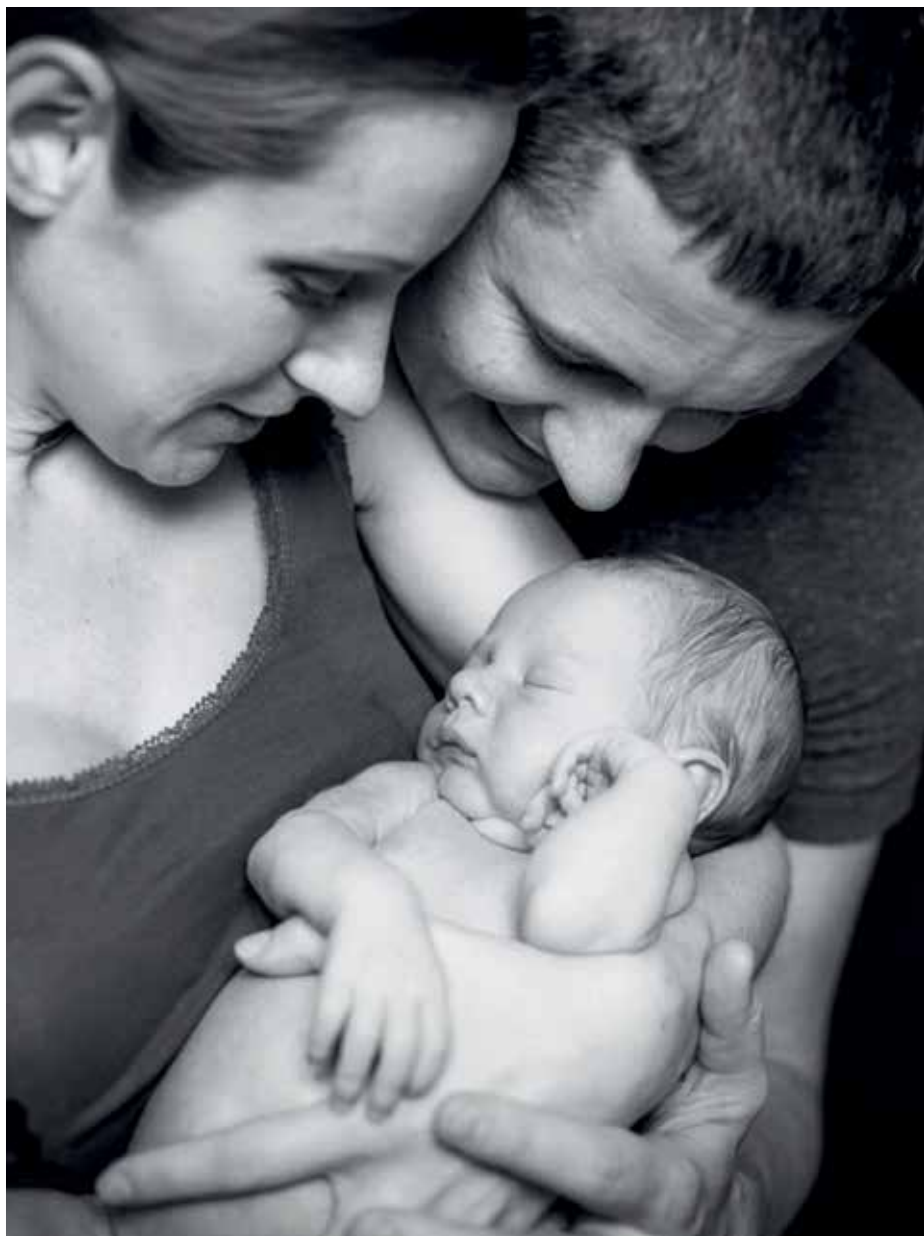
*"Fallo invece. Io te lo tengo il martedì sera"*

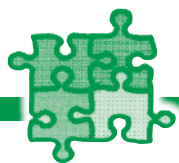
*"E tu?"*

*"Io ho due cani"*

*"Ma, mi hai appena detto..."*

*"Se lo fai tu, lo faccio anch'io".*





# Donne e uomini capaci di carità

## Il passaggio dalla durezza alla tenerezza del cuore

*Continuiamo la riflessione sul tema della carità che il nostro vescovo Francesco ha scelto per il corrente anno pastorale.*

La Lettera Pastorale del Vescovo Francesco per il nuovo anno pastorale ha come tema "Donne e uomini capaci di carità". Il brano di Vangelo di riferimento è il noto brano del buon samaritano narrato da Luca.

L'esigenza fondamentale che la Parola e l'esistenza di Gesù sottopongono a coloro che lo seguono è quella della conversione: una trasformazione profonda, frutto della Grazia e della Libertà, che il vescovo descrive in diversi modi. Il primo modo lo approfondiamo oggi: il passaggio dalla durezza alla tenerezza del cuore.

### *Dalla durezza alla tenerezza del cuore*

Papa Francesco evoca con frequenza la dimensione della tenerezza. Nella testimonianza biblica e nelle parole di Gesù ritroviamo con altrettanta frequenza la denuncia della durezza di

cuore. Una durezza che ostacola ogni apertura all'amore di Dio e a quello del prossimo. Non è un passaggio semplice, perché i motivi che alimentano la durezza del cuore continuano a riproporsi e la giustificano con veemenza.

### *La durezza del cuore è il carcere della Parola di Dio*

La durezza del cuore si nutre delle mie inesorabili ragioni, delle ragioni dogmatiche del sistema economico-finanziario, delle ragioni di una legge evocata e utilizzata in maniera ipocrita, spesso a danno di chi è più debole e più povero. La durezza del cuore diventa il carcere della Parola di Dio e non la buona terra nella quale può fiorire e fruttificare.

### *La vera tenerezza*

D'altra parte, la tenerezza, non è una specie di ammorbidente che attutisce le inevitabili spigolosità della vicenda umana. Essa consiste essenzialmente nella comprensione di ogni persona nella sua interezza.

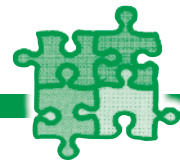
Il gesto rivelatore della tenerezza di cuore è l'abbraccio che accoglie e raccoglie tutto di una persona.

È l'abbraccio di Dio che diventa liberante e risuscita in noi la possibilità di una vita contrassegnata fundamentalmente dall'amore.

**Sul prossimo numero continueremo la riflessione guidati dalle parole del vescovo Francesco.**

*Alfredo*





**Dal Gruppo Missionario**

## Gli auguri natalizi dei nostri missionari



I nostri missionari bonatesi e i missionari che abbiamo sostenuto in questi anni con i progetti di solidarietà ci hanno inviato i graditissimi auguri di buon Natale. Ci sembra bello condividere con l'intera comunità il loro augurio, consapevoli che quanto facciamo come gruppo missionario è sostenuto dall'impegno di tanti volontari e dal contributo di tanti, tantissimi parrocchiani. Uniamo il nostro augurio ai cari missionari alla preghiera che mai deve mancare, affinché quest'anno giubilare voluto da papa Francesco sia davvero un anno che ci apre il cuore e la mente alle necessità dei fratelli.

*Ermanno Locatelli*

### Gli auguri natalizi di Suor Carmela


S. Natale 2015

Carissimi tutti,

a voi e alle  
vostre famiglie sinceri e  
fervidi auguri di Buon  
Natale e felice Anno 2016!  
Se S. Bambino  
vi benedica, vi ricolmi di  
pace e serenità!

Sempre grazie per  
quanto fate per le missioni.  
Se Signore vi ricompensi  
centuplicato.

Sentitemi vicina con  
la mia preghiera  
Devote m. Carmela P.




**Joyeux Noël  
&  
Bonne Année**

S. Natale 2015.  
Per il gruppo missionario  
di Bollate Sotto,  
in occasione delle feste na-  
talizie e di buon anno  
che a nome dei nostri fra-  
telli che amiamo, vi man-  
diamo i nostri auguri con  
il grazie riconoscente per la  
vostre presenza nei nostri  
riguardi.  
Se Signore benedica il vo-  
stro lavoro e quanto di  
bene fate per coloro che  
sono meno fortunati di voi  
con affetto in Lui  
*M. Anselmina*

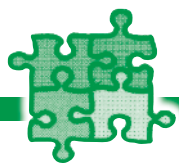
### Gli auguri natalizi di Suor Anselmina

### Gli auguri natalizi di Padre Giovanni



Genova, 06-12-2015

Carissimi. In occasione della cele-  
brazione della Giornata Missionaria,  
per la nostra Missione in Affricane  
(Poni), nella nostra Parrocchia di Genova,  
Fra Giuseppe Viscardi mi ha consegnato € 500 che il vostro  
Gruppo Missionario Parrocchiale gli ha dato per la nostra Missione.  
Vi ringrazio di cuore a nome di tutti i Missionari Affricani.  
Vi ringrazio di cuore e della nostra gente che sarà aiutata  
dalla vostra offerta. Che Dio vi benedica e vi ricompensi con i  
suoi doni e le sue grazie abbondanti. Di tutto cuore  
grazie e auguri di ogni bene. P. Giovanni Boffelli



**Anno vicariale di sensibilizzazione sul tema dei migranti**

## I volti del nostro paese: Fatimata Dieye

*Fra noi vivono molte persone provenienti da altri Stati; di loro spesso conosciamo poco o nulla. A volte le incontriamo al mercato o nei pressi della scuola mentre aspettano l'uscita dei figli, ma difficilmente le avviciniamo. Forse è tempo di superare i luoghi comuni e ascoltare le loro storie.*

**F**atimata è una mamma senegalese di 32 anni. Vive da sei anni a Bonate Sotto con suo marito e i suoi tre figli: Amine di 8 anni, Omar di 5, Ousman di 3.

### Quanti anni fa sei arrivata in Italia?

Sono arrivata nel 2009 con il mio primo figlio, ero incinta di Omar. Mio marito aveva ottenuto il ricongiungimento familiare che aveva chiesto quando era stato assunto a tempo indeterminato. Lui è in Italia dal 2001 e da allora lavora come verniciatore in una cooperativa.

### Che lavoro faceva tuo marito in Senegal?

Nessuno. Lui ha studiato fino al quarto anno di università, poi si è ritirato perché suo padre non poteva più mantenerlo agli studi.

Prima ha cercato un lavoro in Senegal, ma senza trovarlo; allora è venuto in Italia.

### Anche tu hai studiato?

No, io ho frequentato solo le primarie perché mio padre non poteva pagarmi gli studi: ha due mogli e 22 figli, 7 da mia madre e 15 dall'altra moglie. Però mi ha insegnato molto bene l'arabo, perché voleva che capissi le preghiere e le letture del Corano. Ora io lo insegno ai miei figli e ai loro amici.

### Quando hai conosciuto e sposato tuo marito?

Mi sono sposata nel 2004. Prima l'ho visto pochissime volte. All'inizio non volevo sposarlo perché non volevo venire in Italia, ma mio padre mi ha detto che era una brava persona: non fumava, non beveva alcolici, era onesto e serio, rispettava la religione; mi sarei trovata bene con lui.

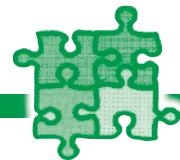


Se noi ci sposiamo è per sempre, perciò bisogna vedere una persona con tanti occhi. Io mi sono fidata di mio padre che aveva preso informazioni. E ho fatto bene perché aveva ragione.

Ora sono molto felice di avere sposato mio marito: è un bravissimo musulmano, molto buono, vuole molto bene a me e ai bambini, ci tratta con rispetto, lavora tanto, rispetta la legge e non ha mai avuto problemi con la polizia.

### Come ti trovi a Bonate Sotto?

Adesso bene. All'inizio ho sofferto molto perché non conoscevo nessuno, non capivo l'italiano, ero sola. Abito in via Bellini vicino a persone anziane che non mi parla-



vano mai. Allora mio marito ha voluto che mi iscrivessi al corso di italiano per stranieri. Ho cominciato a frequentarlo che Omar aveva solo 15 giorni e li ho conosciuto tante persone, anche senegalesi. Per me era una festa andare al corso.

Ci vado da cinque anni!

Tre anni fa mi sono trasferita a Mezzovate e qui ho trovato tante brave persone che mi hanno voluto subito bene e mi hanno aiutata tanto, soprattutto quando mio marito ha avuto un infarto.

## Che cosa ti dà più gioia qui a Bonate?

Mio marito, tutte le cure che dà a me e ai bambini, il fatto che sia tornato in buona salute.

## Che cosa ti manca di più del Senegal?

La mia famiglia, la mia mamma, il mio papà. Quando penso a loro vorrei tornare là. Però i miei figli sono cresciuti qui. Amine non vuole neppure parlare l'olof, la nostra lingua, anche se la capisce, perché dice che lui è italiano perciò parla italiano.

## Dicono di lei....

### Luigina, la sua vicina di casa:

Fatima è una brava persona, ride sempre e porta allegria anche a me. I bambini sono educati, anche se si sa che i maschi sono vivaci; però rispettano gli orari del riposo e la mamma li porta spesso al parco. Su certe cose ho dovuto spiegarle io come ci si comporta in Italia, perché loro sono abituati in un altro modo. Ad esempio, all'inizio, quando doveva uscire, lasciava i bambini in casa da soli e li chiudeva a chiave. Le ho spiegato che queste cose non si possono fare; adesso o li porta da me o mi dà le chiavi e vado io a casa loro fin quando torna la mamma.

### Ortensia, la sua insegnante di italiano:

Fatimata è una persona stupenda. Come allieva è migliorata tantissimo, perché si impegna e vuole capire non solo l'italiano ma anche il mondo che la circonda; quando affrontiamo un argomento di attualità, interviene sempre con considerazioni interessanti e di buon senso. Come mamma cura molto l'educazione dei figli: vuole che crescano onesti e rispettosi nei confronti degli altri. Come amica - perché ormai la considero un'amica oltre che vicina di casa - è sempre disponibile e ci scambiamo dei piccoli favori reciprocamente; so anche che aiuta certe sue amiche in difficoltà, non solo economicamente, ma anche occupandosi dei loro figli quando, per salute o impegni, loro non possono farlo.

### Eleonora, la direttrice della Scuola dell'Infanzia:

La mamma di Omar è davvero una brava mamma, molto attenta all'educazione dei figli, rispettosa nei confronti delle insegnanti, collaborativa. Sia per Omar che per Amine la famiglia ha sempre pagato la retta regolarmente, senza ritardi né lamentele, anche se so che in certi periodi facevano fatica.

### Il marito:

Fatima è la mia cassaforte! Lei custodisce le cose più preziose che ho e se ne prende cura: i miei figli, la mia casa, le gioie della mia vita familiare.

Loredana Rampinelli

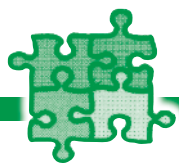
**Boroni**  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

**AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO**

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Dall'UNITALSI



## I saluti delle nostre sorelle e dei nostri fratelli ospiti delle case di riposo



*Olivo e Debora*

Ogni terza domenica del mese i volontari del nostro gruppo si recano a far visita alle nostre sorelle e ai nostri fratelli ospiti nelle case di riposo e in strutture di accoglienza.

In questo primo numero del bollettino del 2016 ci sembra bello poterli ricordare, pubblicando alcune fotografie scattate in occasione della visita natalizia.

Ancilla, Antonietta, Impero, Elisa, Domenico, Maria, Franco, Ernesto, Attilia, Adele, Vincenzina, Maria, Anna, Enrico, Adele, Teresa, Ancilla, Giorgio, Felice, Giorgio, Carolina, Maria, Rina, Deborah e Dina ci vedono sempre con piacere e sempre chiedono notizie della nostra parrocchia e del nostro paese.

Un particolare augurio a loro di un buon anno con la promessa che sempre ci ricorderemo di loro, come loro sempre ci assicurano un ricordo e una preghiera.

*Gianni Arrigoni*



*Il saluto di Adele ospite a Villa d'Adda*



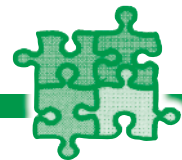
*Il saluto di Ancilla*



*Il saluto di Elisa*



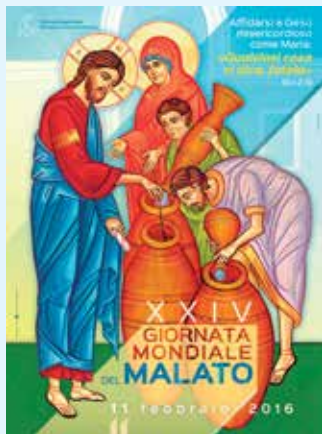
*Il saluto di Maria*



Il saluto di Teresa ospite a Villa d'Adda



Le nostre sorelle Maria, Carolina e Rina ospiti a Laxolo



## La giornata del malato nella nostra comunità

In questi giorni, come da tradizione, i volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I. visiteranno gli ammalati e gli anziani della comunità, consegnando una traccia di riflessione e preghiera per la Giornata del Malato del prossimo 11 febbraio e un piccolo cero, da accendere davanti all'immagine della Madonna. È un modo semplice ma significativo per condividere i momenti di preghiera che la comunità vivrà, nel ricordo anche dell'anniversario della scomparsa di monsignor Tarcisio Pezzotta.



**ASSOCIAZIONE PAGUS**  
CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO  
UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422



**CAF NAZIONALE DEL LAVORO**  
[www.cndl.it](http://www.cndl.it) CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

**ASSOCIAZIONE PAGUS** - BONATE SOPRA (BG) - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BERGAMO - Via dei Cabrini, 3 (zona Malpensata)  
Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - [www.associazionepagus.it](http://www.associazionepagus.it) - e-mail: [info@associazionepagus.it](mailto:info@associazionepagus.it)



**ASSISTENZA FISCALE E CONTABILE**

**PER PICCOLE E MEDIE AZIENDE - PROFESSIONISTI  
AMBULANTI - ASSOCIAZIONI - COOPERATIVE**



**CONTABILITÀ  
A PREZZI  
LOW COST**



## TESSERAMENTO 2016

**I VANTAGGI DEI TESSERATI:**

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO **730 GRATUITO**
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
4. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI

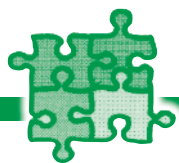


CON **ASSOCIAZIONE PAGUS**  
**730-ISEE-ISEU-CUD-RED**  
**GRATUITI**  
MOLTE AGEVOLAZIONI  
**CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST**

**730  
UNICO  
RED  
CUD**



**IMU  
ISEE  
ISEU  
TASI**



*Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas*

## Ogni viaggio un cammino. Ogni cammino un viaggio

**La fede e la misericordia ci aprano alla speranza e alla fiducia in noi stessi come virtù**

Come non guardare in questa ottica al nuovo anno che ci invita ad intraprendere la strada della vita per guardare avanti e la speranza ci aiuti in questo cammino. **Qualunque sia l'età e le condizioni in cui ci troviamo. Perché?** Tutto questo perché ha un senso. Realizzare la nostra

vita di uomini e donne nella pienezza di ciò che siamo. In quale prospettiva se non collegata all'anno del Giubileo che ci chiama ad una non semplice "conversione" quotidiana. E come tenere insieme da un lato la libertà di prendere le distanze dal mondo per vederlo con sguardo critico, e dall'altro la necessità di gettare radici che possono metterci nella condizione di tessere e sviluppare relazioni durature e, appunto, educative.

### *In cammino nell'anno giubilare*

È il cammino che ognuno dovrebbe fare nella quotidianità della vita è proprio quello di "convertirci" in una prospettiva in cui divento me stesso nel senso di una dimensione "comunitaria" perché questi sono valori fondanti per la vita di ciascuno. Come vedere oggi la realtà del nostro paese per assumere una prospettiva diversa, vedere da fuori, da dove normalmente non vediamo e mettere radici per generare il nuovo. È una strada di non facile attuazione. Però la dobbiamo perseguire dentro il cammino della vita perché tutti abbiamo intrapreso un viaggio che è partito con l'assunzione graduale di responsabilità e ci viene chiesto il nostro contributo, anzi il contributo di tutti, per il bene del paese in cui viviamo e del mondo perché anche quello ci appartiene. Ed ogni sollecitazione, da qualunque pulpito arrivi è un'opportunità che ci viene data per mettere le fondamenta e costruire il nuovo per il tempo che viene. **Certo per coloro che hanno la fede ci vuole una radicalità evangelica e una mediazione pastorale** per tradurre nella quotidianità le contraddizioni che si incontrano ogni giorno soprattutto di fronte al divario tra ricchi e poveri nel mondo e che sperimentiamo anche nelle realtà dei nostri paesi con situazioni che si sono create di fronte alla precarietà della vita, talvolta motivate solo da scelte sbagliate da parte di coloro che hanno delle responsabilità non esercitate o fatte a modo loro. **Ci vuole, anzi si esige, per essere debitamente perseguito, l'assunzione di un atteggiamento di permanente conversione fatto con gesti di vita quotidiana in una visione alta di tutto ciò che è la realizzazione di ogni persona.** È un cammino lungo perché comporta tanti passaggi che la vita stessa ci fa fare per superare talvolta il faticoso e tortuoso susseguirsi del ritmo della condizione



umana. **L'accorgerci che tutti siamo in cammino**, non solo sul piano biologico perché gli anni si susseguono e si diventa adulti e vecchi, ma in quale prospettiva ci mettiamo perché tutti possano realizzarsi come persone e come tali portatori di una dignità non sempre riconosciuta.

### *Superare indifferenza ed individualismo*

La nostra natura è in movimento, siamo fatti per andare avanti e quanto sta succedendo nel mondo non può che provocare tante sofferenze perché alla base di tutto ci sta il vivere delle persone e questo spostamento enorme di massa delle persone ci deve interrogare, a tutti i livelli, dalla politica, all'economia, alla gente comune per chiederci cosa sia possibile fare per dare delle risposte possibilmente fatte insieme o meglio delle soluzioni a cascata che coinvolgono le diverse componenti della società, con la costante di non abbassare la guardia troppo facilmente. Guai a dimenticare la propria storia, una realtà complessa ma significativa che ci fa ricordare come il Novecento sia stato un periodo in cui tanti nostri connazionali sono partiti per le diverse strade del mondo, molti non sono più tornati perché hanno stabilito la loro dimora nel paese dove sono arrivati, sicuramente hanno portato con sé pochissimo. Sono stati i viaggi della speranza, tante volte non sapendo dove potevano arrivare, **hanno avuto la fiducia in se stessi** pensando di potercela fare anche quando tutto poteva sembrare impossibile. **Nel mondo stanno ricomparendo i muri, fisici e simbolici per bloccare questi cammini, una tecnica antica che cerca di separare noi e gli altri.** Anzi oggi ci troviamo di fronte a delle richieste per la sospensione di trattati costruiti con grande fatica e che trovano difficoltà di applicazione, o meglio di fronte a possibili attentati ci si chiude a riccio per paura. E l'invito che ci viene da più parti, in particolare dal Giubileo della Misericordia è quello di **superare quell'indifferenza dilagante che è l'individualismo esasperato.** Nel cammino di quest'anno l'invito è quello di maturare un cuore più docile, capace di testimoniare che tutti abbiamo bisogno di aiuto per cambiare e che la novità ci fa guardare al futuro con più serenità, pensando di aver percorso un tratto di strada che ha fatto maturare in noi delle convinzioni e che è valsa la pena percorrerla con tutte le difficoltà incontrate, **assumendo la fiducia come virtù per una Chiesa sempre in cammino e che anzi cammina insieme al popolo che è l'umanità tutta.**

*Gli operatori del  
Centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas*





# Statistiche Parrocchiali 2015

A cura di F. Gianola

Con l'inizio del nuovo anno ecco come è avvenuta - nel corso di quello concluso - l'amministrazione dei vari Sacramenti nell'ambito della nostra parrocchia, i cui dati sono desunti dai registri ufficiali, già trasmessi in copia all'Archivio Diocesano di Bergamo. Consultando le varie cifre risulta facile osservare la quantità relativa ad ogni categoria, nonché la variazione registrata rispetto al precedente anno 2014.

	QUANTITÀ	DIFFERENZA	MASCHI	FEMMINE
Battesimi	41	+ 2	18	23
Prime Comunioni	54	- 15	26	28
Cresime	50	- 4	19	31
Matrimoni	7	- 3	-	-
Funerali	52	- 2	24	28

DEFUNTI PER FASCE DI ETÀ:			
Da zero a 30 anni	0		0
Da 31 a 50 anni	1		1
Da 51 a 70 anni	11		3
Da 71 a 90 anni	32		21
Oltre 90 anni	8		4

Elaborazione statistica del 5 Gennaio 2016



**Produzione e vendita diretta  
reti, materassi e guanciali**



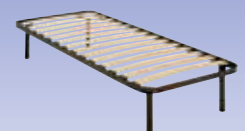
**MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO**

**PONTIDA (Bg)** - Via Bergamo, 849 - Statale Bergamo/Lecco - tel. **035.795128**

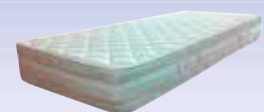
[www.newmattresses.eu](http://www.newmattresses.eu) - [info@newmattresses.eu](mailto:info@newmattresses.eu)

**DAL PRODUTTORE  
AL CONSUMATORE**

vasta gamma di prodotti qualificati  
per il Vostro riposo



**IDEALI PER CHI SOFFRE  
DI PROBLEMI ALLE SPALLE  
E DORME SU UN FIANCO.  
GRAZIE ALLE INNOVATIVE  
SOSPENSIONI SNODABILI  
NELLE 3 DIMENSIONI**





# I giubilei della Chiesa Cattolica

a cura di Vico Roberti

**S**i parla molto di Giubileo: vediamo oggi qual è il significato di questa istituzione e quali sono i momenti che la caratterizzano. Per la Chiesa cattolica il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. Si chiama anche Anno Santo, durante il quale si può ottenere l'Indulgenza Plenaria. Il sostantivo "remissione" deriva dal verbo rimettere, che significa rinunciare a quanto è dovuto (in questo caso alla pena per avere peccato). L'Indulgenza è invece la remissione della pena temporale per i peccati già "perdonati" attraverso la confessione.

Per ottenere l'Indulgenza, bisognava andare pellegrini a Roma e visitare una delle basiliche maggiori, ma il solo pellegrinaggio non bastava: occorreva anche confessarsi, fare la comunione, pregare e compiere un'opera di pietà, di misericordia o di penitenza.

Curiosamente la parola GIUBILEO trae origine dalla tradizione ebraica: ogni 50 anni, gli ebrei imponevano un anno di riposo ai campi, che rendeva il terreno più fertile. Contemporaneamente, gli schiavi venivano liberati e le terre confiscate, restituite, così che le disuguaglianze venivano appianate. Anche il nome stesso Giubileo ha un'etimologia ebraica: l'ebraico **jobel** indica infatti il caprone, il cui corno si suonava per l'inizio del Giubileo. **Giubilei Ordinari e Straordinari.** L'intervallo tra i Giubilei è cambiato più volte nella storia, oggi è di 25 anni: l'ultimo Giubileo detto "ordinario" è stato quello del 2000, il prossimo sarà nel 2025. I Pontefici indicano anche Giubilei straordinari: è il caso di quello istituito da Papa Francesco. Anche Giovanni Paolo II indisse un Giubileo straordinario nel 1983, mentre Benedetto XVI proclamò un Anno Paolino, uno speciale anno giubilare dedicato all'apostolo Paolo, in occasione del bimillenario dalla nascita. Il Giubileo straordinario della Misericordia è stato indetto da papa Francesco con la bolla *Misericordiae Vultus* e, annunciato il 13 marzo 2015, è iniziato l'8 dicembre scorso.

Ricorre a 50 anni dalla fine del Concilio Vaticano II. Quando si parla di Giubileo si parla inevitabilmente di una **Porta Santa**. Cos'è? È la porta di una basilica che viene aperta solo in occasione di un Giubileo. La più famosa è quella di San Pietro. La Porta Santa ha un significato ben preciso: è il simbolo del passaggio che ogni cristiano deve fare dal peccato alla grazia, è luogo di transito verso il bene (Giovanni 10, 9; 10, 1; Matteo 16, 19). Nell'Antico Testamento il profeta Ezechiele diceva che la porta è il luogo attraverso il quale l'uomo passa per incontrare Dio. La prima Porta Santa giubilare è del 1423: era una soglia in San Giovanni in Laterano. Notizie certe dell'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro ci sono solo dal 1500 con il papa Alessandro VI.

Fino al 1975 la Porta Santa di San Pietro veniva murata alla chiusura di ogni Giubileo e smurata all'inizio del successivo. Celebrare il rito in cui il Papa che aveva indetto il Giubileo dava



i primi tre colpi di martello al muro, poi distrutto dai muratori nelle ore successive. Dal Giubileo del 2000 Giovanni Paolo II decise di modificare l'usanza e di non murare più la porta, che da quell'anno viene semplicemente chiusa e riaperta. La Porta Santa attuale è opera dello scultore Vico Consorti, che vinse il concorso per la realizzazione della Porta per il Giubileo del 1950. Finita in 11 mesi, inaugurata la vigilia di Natale del 1949, fu donata dal vescovo di Lugano e dai suoi fedeli a papa Pio XII, in ringraziamento a Dio per aver preservato la Svizzera dagli orrori della guerra. Sulla porta, in 16 formelle, c'è la storia dell'umanità.

Papa Francesco ha stabilito che per il Giubileo della Misericordia ogni diocesi può istituire Porte Sante. Il primo Giubileo della storia cattolica fu istituito nel 1300 da papa Bonifacio VIII: per la prima volta si concedeva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero visitato per 30 volte durante quell'anno le basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura (15 volte per i non romani). Questo Giubileo viene ricordato da Dante, che descrive nella *Divina Commedia* l'enorme flusso di pellegrini: «*Come i Roman per l'esercito molto, / l'anno del giubileo, su per lo ponte/ hanno a passar la gente modo colto, / che da l'un lato tutti hanno la fronte verso 'l Castello e vanno a Santo Pietro; / da l'altra vanno verso il monte...*».



È il primo Giubileo ufficiale, quello del 1300, indetto da papa Caetani, e così, nel XVIII canto dell'Inferno, Dante Alighieri descrive il camminare in senso opposto delle due schiere di Romei che sul ponte Elio, poi Sant'Angelo, egli vede incrociarsi: una colonna diretta alla basilica di S. Pietro di allora, l'altra, che ne ritorna, diretta a Monte Giordano, l'altura sulla quale c'era la grande casa fortificata degli Orsini, a dominare il passaggio del Tevere. La casa, rimaneggiata nei secoli, si chiama ora Palazzo Taverna. Dante si reca di certo a Roma con un'ambasceria fiorentina nel 1301, ma gli studiosi ritengono fondata la sua presenza anche nell'anno giubilare. Ma che cosa videro a Roma i pellegrini di quel Giubileo, arrivati numerosi, fra i cento e i 200mila, in pieno medioevo? E cosa vide Dante in quella città di circa 200mila abitanti, distesa su una enorme superficie fra antiche rovine sparse sulle due rive del Tevere?

Chi, come il sommo poeta e come tanti altri pellegrini in quel 1300, arrivava a Roma dall'ultimo tratto della Via Francigena, non scendeva sulle rive del Tevere, ma saliva verso Monte Mario per ammirare la sospirata Città Eterna. Scendendo poi per l'antica Via Trionfale i pellegrini incontravano una prima chiesa all'epoca importante, S. Maria Maddalena, che oggi si presenta come la rifece più tardi un medico francese costruendovi un lazzaretto e dedicandola a S. Lazzaro. Una chiesa dove sostavano in preghiera i cardinali diretti al Conclave e i sovrani diretti in Vaticano. Una corrente di pellegrini

però arrivava né dalla Francigena né dalla Romea, ma dal mare e quindi risalendo il fiume Tevere con piccole imbarcazioni fino alla Ripa Romea, verso Porta Portese.

Sbarcata, la colonna dei fedeli si dirige a piedi cantando e salmodiando verso S. Pietro. Lungo strade e vicoli incontravano chiese che ancor oggi presentano caratteri romanici: S. Cecilia in Trastevere, immersa in un'atmosfera mistica che rimanda al canto gregoriano e alle musiche di cui la Santa è protettrice.

Più avanti, lungo la via di S. Pietro, la colonna dei Romei trovava le botteghe di ebrei che lì risiedevano dai tempi di Cesare, mercanti e prestatori di denaro, che avevano una Sinagoga in vicolo dell'Atleta. Poi ai loro appariva una vera basilica, la luminosa S. Maria in Trastevere, del II secolo dopo Cristo. Vicino a S. Pietro nascevano istituzioni caritatevoli per assistere pellegrini del nord: la Schola Francorum, a Porta Cavalleggeri, la Schola Frisonum e la Schola Saxonum origine del grande Ospedale di S. Spirito in Saxia, il più antico di Roma. Non basterebbero diverse pagine per raccontare le chiese e i luoghi sacri di quella Roma trecentesca sopravvissuti all'oscuramento del medioevo operato dal Rinascimento e dal Barocco, quella stessa città che in più punti era solcata da fognature a cielo aperto.

Nel 1300 anche quella strepitosa Roma medievale meritava di essere visitata dai pellegrini insieme alle chiese "maggiori" e "obbligatorie".

*Onoranze*  
*funebri*



*Buttironi*

**RICCIARDI e CORNA**  
G R O U P

**Tironi Luca**  
Cell. 331 7790091  
Tel. 035 995481  
www.ricciardiecornait  
luca@ricciardiecornait  
**BONATE SOPRA (BG)**  
Via S. Francesco d'Assisi, 10  
**BONATE SOTTO (BG)**  
Via Trieste  
**SERVIZIO AMBULANZA**  
**SEMPRE DISPONIBILE**



*Fiorista*  
**MonzaniEmilio**

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza**  
**Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180

# I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

**Don Angelo Bettonagli Prevosto di Bonate Sotto dal 1830 al 1836  
(XXXIX parte)**

**A**lla morte del Prevosto Pelandi, nel mese di ottobre del 1829, essendo ancora vacante la Sede vescovile per la morte del Vescovo mons. Pietro Mola, la Curia di Bergamo indisse un concorso per la nomina dei Parroci di quattro Parrocchie vacanti “*Li 2. Ottobre - È stato affisso il concorso di N. 4 Parrochi dal Capitolo della Vacante Curia Vescovile di Bergamo cioè della vacante Chiesa di Pignolo, Orio, Telgate e Bonate Sotto, che col giorno 3. del venturo Novembre verrà chiuso, in seguito poi seguirà l’elezione*”.<sup>1</sup>

Per la Parrocchia di Bonate Sotto il 12 novembre veniva eletto don Angelo Bettonagli, Parroco di Ponte S. Pietro. Così lo scrive nel suo Diario il Cavaletti: “*Li 12. Novembre - Oggi dal Venerando Capitolo del Vescovato Vacante di Bergamo, con l’intervento di tutti i Canonici dopo scrupoloso esame fatto all’undeci Religiosi concorsi per essere esaminati per subire dietro Concilio l’elezione in qualità di Parrochi ad occupare le retrodette Parrocchie Vacanti, fu eletto in Parroco di Bonate di Sotto il Rev.do*



*Don Angelo Bettonagli, in avanti Parroco di Ponte S.t Pietro persona di talento e ottimi costumi in età d’anni 63. oriondo di Vertova di Famglia Signore decaduto*”.<sup>2</sup>

Il 12 dicembre don Bettonagli rinun-

ciava alla Parrocchia di Ponte S. Pietro perché provveduto del Beneficio di S. Giorgio di Bonate Sotto,<sup>3</sup> Il 6 febbraio 1830 faceva il suo ingresso a Bonate Sotto, quasi di nascosto all’insaputa di tutti, e qui voglio ridare

<sup>1</sup> Giulio Cavaletti: “Memoria di quanto è accaduto tanto in generale, quanto in particolare, principiando dall’anno 1790, e posteriormente fino al termine del mio vivere”, pag. 65 - Manoscritto di proprietà privata, prima parte di pagg. 134. Giulio Cavaletti era sacrista della Parrocchia, nato a Bonate Sotto nel 1790 e qui morto nel 1841.

<sup>2</sup> Ibid. pag. 66. Il Cavaletti erroneamente scrive che aveva 63 anni, invece di anni 61.

<sup>3</sup> Testa prof. Mario: “Ponte S. Pietro” - Archivio Storico Brembatese, anno 1978, pag. 246. Così in breve il prof. Testa ne fa nota in questo libro sulla nomina a Prevosto di Ponte S. Pietro: “... Espletati gli esami (del concorso n.d.r.) il 15 giugno 1820, il successivo 19 fu nominato Bettonagli. Il 22 giugno 1820 fu spedito da Milano il relativo “placet” regio al Vicario Capitolare Marco Celio Passi... Il 15 novembre 1820, sempre con decreto del Vicario Capitolare, il Prevosto di Ponte S. Pietro veniva nominato Vicario Foraneo con giurisdizione sulle parrocchie di Ponte, Breno, Mozzo, Ossanesga, Paladina e Scano. Della sua breve permanenza - nove anni - abbiamo pochi documenti. Nell’Archivio della Curia Vescovile si conservano scritti di suo pugno, gli “Stati del Clero della Vicaria di Ponte” relativi agli anni 1822, 1824, e 1825...”.

la parola al Cavaletti che, così scrive nel suo Diario: (... Li 6. Febbraio - Cerca le ore 13. Italiane capitò qui a Bonate improvvisamente senza saputa di nessuno il nostro rispettabile Parroco Don Angelo Bettonaglio. Tosto coi sacri bronzi si fece sentire al popolo l'arrivo del nostro pastore, e così incognitamente fece il suo ingresso. Egli entrò nella sua casa Domenicale e poco dopo si trasferì alla Chiesa, in seguito poi venne visitato dai Rev. di Sacerdoti, e da molte persone secolari. All'ora solita celebrò la Santa Messa, ed al Vangelo fece una Pastorale, che commosse tutti li uditori, facendo conoscere ai medesimi li stretti obblighi e doveri a cui egli è tenuto nell'essere eletto alla cura d'anime promettendo al pubblico, che egli non mancherà di fare in tutto e per tutto il suo dovere, ed in ogni circostanza, ordinando però, che ancora il popolo sia in avvenire sollecito ed obbediente in tutto e per tutto a lui acciochè tanto per parte di esso, quanto per parte di loro abbiassi ad essere una reciproca corrispondenza acciò le cose abbiano ad avere un buon principio, ed un buon termine, e così facendo armonicamente il Pastore sarà di istruzione alle sue pecore e le pecore saranno di somma edificazione per il Pastore".<sup>4</sup>

La sua prima celebrazione nella Parrocchia è stato un solenne Ufficio funebre per ricordare il 1° anniversario della morte del suo predecessore, il Prevosto don Giovanni Battista Pelandi, con la partecipazione "... di tutto il Clero del distretto d'Isola e con un superbo Cattafalco, e n. 18 Torcie ardevano presso il medesimo in onore e riconoscenza per un sì ragguardevole personaggio".<sup>5</sup>

I registri dell'anagrafe parrocchiale in quel periodo erano forniti alle Parrocchie dalla Imperiale Regia Stamperia di Milano, erano suddivisi in "Tavole" o pagine e predisposti per tutte le annotazioni che riguardavano le na-

scite, i matrimoni e le morti con note varie, per cui la scheda della persona registrata risultava completa in tutti i particolari. I Parroci o i loro delegati svolgevano le funzioni di Ufficiale di Stato Civile. In alcune Parrocchie i Parroci dubbiosi di questa nuova mansione tenevano una "doppia registrazione", quella ufficiale che veniva poi sottoposta alla firma di un delegato dell'autorità civile e quella "canonica" secondo le direttive del Concilio di Trento su altri registri, scritta in latino. I Parroci di Bonate Sotto hanno sempre seguito le direttive delle autorità civili.

Il primo Battesimo da lui amministrato è del 15 febbraio 1830, per Angelo Giuseppe Girolamo, figlio di Alessandro Facheris e Maria Belotti, nato il 10 febbraio, nelle annotazioni risulta che l'atto battesimale venne fatto "privatamente" da don Vincenzo Marchesi, coadiutore, per li imminente pericolo di morte, il Parroco Bettonagli il 15 febbraio celebrava poi "le cerimonie del Battesimo".<sup>6</sup>

Da quella data fino al 5 dicembre 1836, i Battesimi furono amministrati dal Prevosto Bettonagli, altri dal coadiutore don Marchesi, uno il 12 aprile 1830, una bambina non viene citato il nome, fu "battezzata privatamente dal medico chirurgo Sig.r Frassoni per imminente pericolo di Morte". Così pure il 15 gennaio 1831 due gemelli, Caio Giovanni Battista e Carlo, figli di Giovanni e Caio Faustina furono battezzati "privatamente dal Sacerdote Sig. Don Francesco Cavagna per pericolo imminente di morte".<sup>7</sup>

Essendo molto elevata la mortalità infantile, numerosi furono i Battesimi amministrati dalle levatrici, nel periodo che stiamo trattando, furono tre "le comari" che esercitando la loro professione hanno amministrato il Battesimo, Maria Morali Facheris, Maria Soldini Sozzi e una Rosa Merelli di Madone. Registra personalmente l'ultimo Battesimo l'8 aprile 1836, anche se risulta che il 10 mag-

gio dello stesso anno, battezza Maria Elisabetta Giovanna, figlia di Felice Scudeletti e Giovanna Facheris, la registrazione è fatta dal vice-Parroco don Marchesi, in totale i Battesimi celebrati durante la reggenza di don Bettonagli furono 324.<sup>8</sup>

Per quanto riguarda i Matrimoni, il primo da lui celebrato è sotto la data del 23 marzo 1831, nozze fra Vela Giulio muratore e Moroni Francesca, possidenti, entrambi di Bonate Sotto, fra i testimoni figura anche un certo Antonio Bettonagli, nipote del Parroco. L'ultimo Matrimonio è del 27 marzo 1836, nozze fra Pagnoncelli Pietro Raffaele, sarto di S. Gervasio Medici Maria, tessitrice, di Bonate Sotto.<sup>9</sup>

Il Prevosto Bettonagli quando esercitava il suo ministero a Ponte S. Pietro e come prevedevano le norme legislative del Regno Lombardo-Veneto, era anche Imperiale Regio Ispettore Distrettuale nel settore scolastico, non sappiamo se questo incarico l'abbia mantenuto anche come Prevosto di Bonate Sotto. Nella stesura degli atti di Matrimonio e poi seguito dai suoi successori, nello spazio riservato alle pubblicazioni, faceva evidente specifica se gli sposi erano in grado di leggere e di scrivere. Una interessante informazione che può mettere in condizione di elaborare una statistica esatta sul livello di cultura elementare esistente nel paese. Numerose erano le coppie dichiarate "illetterate". L'analfabetismo era quasi uno stato di normalità nelle donne, si può quindi ricavare il grado di istruzione e dell'alphabetismo, in modo particolare nel settore giovanile della popolazione bonatese.<sup>10</sup> Nell'apposito registro dei Morti, gli anni di decesso sono redatti e sottoscritti dal Prevosto Bettonagli, cominciando in data 24 febbraio 1830 per la morte di Cavagna Maria moglie di Crotti Antonio di anni 62, fino a quello di Ravasio Bonaventura di anni 60, morto il 23 aprile 1836 per il colera.<sup>11</sup>

(continua)

<sup>4</sup> Giulio Cavaletti, ibid. pagg. 68-69.

<sup>5</sup> Ibid. pag. 69.

<sup>6</sup> APBS - Registro dei Nati-Battezzati 1816-1834.

<sup>7</sup> Ibid.

<sup>8</sup> Ibid. Registro dei Nati-Battezzati 1834-1847.

<sup>9</sup> Ibid. Registro dei Matrimoni 1815-1860.

<sup>10</sup> Alberto Pendeggia: "La popolazione di Bonate Sotto durante il Regno Lombardo-Veneto 1815-1859" Registro dell'anagrafe parrocchiale dal 1816 al 1865 - Registro dello Stato d'anime anno 1837" - Dattiloscritto, anno 2007.

<sup>11</sup> APBS- Registro dei Morti 1816-1845.



Un'esperienza che continua

## Il Piccolo Resto

Sintesi di "Salute del corpo e dell'anima"

di Anselm Grün (12ª puntata)

### Cap. 10

### Malattia - Ascolta il tuo corpo



La malattia è una delle cose che temiamo di più, però qualche volta può rivelarsi un'opportunità perché ci obbliga ad ascoltare il nostro corpo e ci fa scoprire il tesoro che ognuno di noi nasconde in sé, che è l'immagine autentica e originaria che Dio ha di noi. Spesso la fretta ci impedisce di vedere questo tesoro, gli passiamo accanto senza prestargli attenzione e allora qualche volta il corpo reagisce con la malattia che ci costringe a fermarci, dandoci la possibilità di entrare in contatto con la nostra immagine più vera. Il nostro corpo può rivelarci qualcosa di noi stessi e della nostra anima e ci svela delle verità che, attraverso la sola riflessione, non possiamo conoscere. "Nel corpo ci parla Dio", ma questo linguaggio, per essere compreso, ha bisogno di molta attenzione. Purtroppo, spesso, non sappiamo riconoscere, e di conseguenza ascoltare, gli impulsi som-

messi del nostro corpo e viviamo ignorando noi stessi e la verità che ci portiamo dentro. Qualche volta Dio ci aiuta a riscoprire la nostra immagine autentica anche attraverso la malattia, che ci fa capire quanto sia importante trattare noi stessi e il nostro corpo con attenzione e rispetto.

Spesso ad essere colpita dalla malattia è la nostra psiche (l'anima), che si ammala se viene ferita da altri. Ci sono parole che segnano per sempre e recano all'anima una grande sofferenza che può durare tutta una vita. In alcune persone, che nell'infanzia hanno avuto esperienze di violenza o rifiuto, si creano punti sensibili che diventano porte aperte per la malattia, che può essere combattuta riconciliandosi con le loro ferite e accettandosi con i loro punti sensibili.

La nostra psiche si ammala anche quando, volendo corrispondere al nostro io ideale e ponendoci davanti obiettivi troppo elevati, rifiutiamo la nostra realtà fatta anche di lati deboli, oscuri e non amati soprattutto da noi. La nostra vulnerabilità si manifesta dove non siamo in armonia con noi stessi e siamo perciò esposti alle offese altrui che ci feriscono profondamente e qualche volta l'anima che soffre si esprime anche con la malattia fisica. Se siamo invece persone equilibrate gli altri non possono ferirci tanto facilmente. Per l'anima è fondamentale sentirsi amata ed amarsi con tutto ciò che le appartiene.

Chi vive in modo superficiale toglie spazio all'anima e questa indifferenza nei suoi confronti la fa ammalare. Essa ha bisogno di nutrimento che non è fatto solo d'amore, ma anche di tutte quelle attività intellettuali che la rendono viva. L'anima esige ali, leggerezza, vastità e chi la priva di queste cose e ne limita lo spazio, le sottrae la sua forza.

Quando c'è qualcosa che non va il corpo non reagisce immediatamente con la malattia, ma con la stanchezza. C'è una stanchezza che, se ascoltata, possiamo assaporare, rilassandoci per qualche tempo nel corso della giornata, godendo di questo riposo, soddisfatti per il lavoro svolto bene, per poi riprendere le nostre attività con più energia. È importante percepire questa stanchezza perché ci indica che c'è altro oltre il lavoro e ci indirizza verso cose essenziali che ci aiutano a vivere meglio. Se invece la soffochiamo prima o poi ci renderà aggressivi con noi stessi e gli altri e potrebbe portarci all'esaurimento delle nostre forze, tanto da rischiare la depressione. La malattia, allora, ci indica sempre i nostri limiti; è un messaggio attraverso il quale Dio stesso ci dice: "Fermati! Passa in rassegna la tua vita. Va bene come vivi? Oppure ti sei accollato un peso troppo grande?".

Se ascoltiamo la voce di Dio nel nostro corpo, possiamo interpretarne i vari segnali, diversi a seconda della malattia. In questa interpretazione non dobbiamo però esagerare e soprattutto non dobbiamo sempre incolparci per ciò che ci succede. Cerchiamo invece di riconoscere il messaggio che la malattia ci dà per il nostro futuro. Essa ci aiuta a scoprire le cose essenziali per l'esistenza, a vivere con più attenzione, orientati non solo sulle esigenze del corpo, ma anche e soprattutto su quelle dell'anima, ricordandoci che il nostro corpo, così com'è, con le sue parti sane e quelle malate, è tempio di Dio, che lo Spirito di Dio dimora in esso.





## L'angolo dei poeti

### Buon Anno 2016

*Caro amico ormai  
ci accompagniamo da 365 giorni:  
non essere triste,  
se ben pensi  
sei l'unico a festeggiare la tua fine.  
So che sei stanco e un po' deluso.  
Forse credevi di più nelle tue forze.  
Ora sorridi per l'ultima volta,  
in fondo anche cose buone  
ci sono capitate.  
E tra pochi secondi,  
con botti e luci, brindisi e auguri,  
comincerà la tua nuova vita.  
Io, sempre, lì ti appendo,  
e strappando ogni giorno un numero  
il nostro viaggio riprendiamo.  
Caro amico ti saluto, auguri Buon Anno.*

Giulio Cavaletti



### Sempre loro

*Mare nostro che sei su questa terra  
e abbracci i confini delle isole del mondo,  
sia benedetto il tuo sale che produci  
e tutti i pesci che contengono le tue profondità,  
siano santificate le tue acque immense  
che accolgono le tante imbarcazioni  
colme di gente  
tutte sgomentate.  
Mare nostro che non sei nei cieli,  
ogni giorno abbracci centinaia di profughi disperati  
e tanti tanti annegati  
li culli, li deponi nel tuo fondale,  
li abbassi a tappeto come le foglie del viale  
senza linfa nel clima autunnale.  
Padre nostro che sei nei cieli  
il tuo nome sempre sia santificato  
solo tu puoi dare la pace  
alle tue creature che hanno sperato  
pagando una salata moneta  
di raggiungere la desiderata meta.  
Sommerse ora dalla forza delle onde  
**non danno più alcun segno;**  
le loro anime, possano aver raggiunto il tuo regno  
accarezzali di tenerezza e di concordia  
con la tua grande misericordia.*

Maria Capelli

# ROMOLO

## SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



## Concerto Ensemble

**D**iretto dal maestro Stefano Sangalli sabato 19 dicembre si è tenuto nella parrocchiale del Sacro Cuore il concerto "Canti di Natale" dell'Ensemble Sacro Cuore. All'organo il maestro Stefano Bertuletti mentre al flauto Alessandra Ravasio.



## Gelpi Giuseppe

**L**'estroverso 93enne - ha festeggiato questo bel traguardo il 25 dicembre - ha voluto radunare le sue opere in miniatura realizzate in questi anni. Si tratta della chiesa di San Lorenzo in Mezzovate, della parrocchiale del Sacro Cuore che quest'anno festeggia il centenario di edificazione, il campanile di Bonate Sotto che nel 2015 ha celebrato i duecento anni della sua costruzione, e il campanile di San Marco a Venezia. Dopo queste quattro opere la sua creatività non si vuole fermare e sta pensando alle antiche chiese di Bonate Sotto, la romanica Santa Giulia o quella di San Giuliano. La Redazione de "L'Incontro" gli formula i più fervidi auguri.





## 20 gennaio: Festa di San Sebastiano, patrono civico

Momenti della presentazione dei progetti di solidarietà durante il consiglio comunale.



## Iscrizioni da conoscere a cura di Alberto Pendeggia

**D**urante il breve ministero pastorale del Prevosto don Angelo Menghini, è stato restaurato il grande pulpito in legno che per moltissimi anni è stato usato per "le prediche" nella chiesa parrocchiale, ed ora collocato contro la parete della navata di destra in prossimità della porta della chiesa in uscita verso la chiesa parrocchiale.

È stato restaurato nel settembre del 1990 dalla Ditta Fratelli Scalvini Angelo e Antonio di Villa d'Almè. Durante i lavori di restauro sotto il sedile è stato trovato un foglio che riporta queste annotazioni.

CATTEDRA FATTA DALLE OFFERTE  
DEL PREVOSTO R.DO DON FRANCESCO DEFUNTO BOSATELLI  
PER LIRE 200,00  
SACERDOTE DON GIULIO CAVAGNA FU BORTOLO  
LIRE 225,00  
SIGNORA ANGELA DEFUNTA FALABRETTI  
LIRE 50,00  
SPESA TOTALE LIRE 475,00  
FALEGNAME INTAGLIATORE  
SALVI PIETRO  
DI ALMENNO S. SALVATORE  
1884



**S**ulla base della statua in legno della Madonna del Rosario, che annualmente nella seconda Domenica di Ottobre viene portata in processione, durante i lavori di pulitura, anno 1993, è stata rifatta l'iscrizione dell'originale che stava scomparendo, ora nuovamente si legge il nome del costruttore, la località e l'anno di costruzione.

FERDINANDO DEMETZ  
ORTISEI TRENTO  
19323

**I**l grande Ostensorio che normalmente viene usato durante le Sante Quarant'ore o nelle feste solenni, è di ottima fattura, di rame argentato.

È stato donato alla Parrocchia dal Prevosto don Martino Villa, Prevosto di Bonate Sotto dal 1849 al 1877, sotto la base nell'interno, troviamo inciso:

DONO DEL PARROCO DON MARTINO VILLA  
BROGGI LUIGI FECE  
MILANO 1864

# Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

## Periodo: DICEMBRE 2015

Offerte in chiesa S. Giorgio .....	€ 381,00
Offerte in chiesa S. Cuore .....	€ 4.773,00
Candele votive .....	€ 729,00
Celebrazione Battesimi .....	€ 50,00
Celebrazione Funerali.....	€ 500,00
Buste rientrate (num. 177) .....	€ 3.215,00



**GRAZIE di cuore a tutti**

### Offerte per restauri in chiesa Sacro Cuore:

N.N. (P.T.) .....	€ 200,00
N.N. ....	€ 60,00
Classe 1942 in memoria di Filippi Giuseppe.....	€ 120,00
N.N. (R.C.).....	€ 1.600,00
N.N. (C.G. e M.) .....	€ 700,00
N.N. (P.M.) .....	€ 50,00
N.N. ....	€ 50,00
Quattro Amiche .....	€ 200,00
Ditta SIVA .....	€ 250,00
N.N. ....	€ 250,00
N.N. (R.A.).....	€ 100,00
N.N. (S.G.).....	€ 500,00
N.N. (B.F.) .....	€ 1.000,00
N.N. Vari .....	€ 700,00
Associazione Anziani .....	€ 250,00
N.N. (M.I.) .....	€ 2.000,00
N.N. (C.A.).....	€ 2.000,00

### Spese Sostenute:

Acconto per restauri chiesa S. Cuore.....	€ 3.700,00
Riparazioni varie.....	€ 700,00
Enel per le chiese.....	€ 500,00
Enel per Casa Parrocchiale.....	€ 355,00
Metano per Casa Parrocchiale .....	€ 251,00
Metano per Chiesa S. Giorgio .....	€ 252,00
Giornata per il Seminario.....	€ 1.150,00
Compenso professionale per lavori in Oratorio .	€ 2.640,00
Enel per Casa di Carità .....	€ 549,00
Saldo per stampa Bollettino Parrocchiale .....	€ 8.118,00

### OFFERTE FIORI. RIEPILOGO GENERALE ANNO 2015

Entrate da offerte	2.235,00
<b>TOTALE ENTRATE ANNO 2015</b>	<b>2.235,00</b>

### RIEPILOGO USCITE

25/12/2014	250,00
24 gennaio	150,00
4 aprile	200,00
9 maggio	70,00
21 giugno	40,00
26 luglio	50,00
14 agosto	150,00
1 novembre	250,00
22 novembre	200,00
15 dicembre	150,00
<b>Totale per fiorista</b>	<b>1.510,00</b>
<b>TOTALE USCITE ANNO 2015</b>	<b>1.510,00</b>

### SALDO ATTIVO AL 31.12.2015

Messa a suffragio defunti delle offerenti	-40,00
<b>TOTALE che si CONSEGNA al Parroco per la ristrutturazione della Chiesa</b>	<b>685,00</b>

## In ricordo di Alfredo Alessio

Scomparso il 21 novembre 2014

... vorrei guarire, tirarmi su di morale, per poter aiutare tutti quelli che hanno bisogno di me, ma mi rendo conto che ora chi ha bisogno più di tutti sono io...

... più di tanto non posso fare. Per fortuna che ci sono anche tante persone che mi vogliono veramente bene e non mi fanno mancare le loro preghiere, i loro pensieri...



Questi pensieri scriveva Alfredo a poche settimane dalla sua morte e oggi, poco più di un anno dopo, io e i miei figli vogliamo ringraziare di cuore le persone di Bonate Sotto per averlo accolto, stimato e soprattutto per avergli voluto bene. Grazie!!



# Nelle nostre famiglie

**RINATI IN CRISTO** *Battezzati il 10 gennaio 2016*

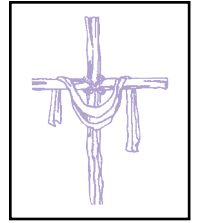
**FALCHETTI GABRIEL** di Daniele e Pellegrini Monica, via Fratelli Bandiera, 8



**CATANZARITI  
TAZIANA**  
di anni 85  
+ 7/1/2016  
via Roma, 18

**IN ATTESA  
DI RISORGERE**

**FUMAGALLI  
ADOLFO**  
di anni 91  
18/1/2016  
via Vittorio  
Veneto, 32



## RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**PANSERI  
GIACOMINA**  
+ 10/12/1976



**BERETTA  
CARLO**  
+ 15/1/1995



**ROSSI  
LUIGI "NINO"**  
+ 20/2/2002



**GIOVENZANA  
INES**  
+ 31/12/2013



**PERICO LUCIA**  
in Cavagna  
+13/1/2007



**BENA  
ALESSANDRA**  
+ 21/1/2013



**RONZONI  
LUIGI**  
+ 31/1/2008



**NERVI  
BARBARA**  
+ 2/2/2000



**VAVASSORI  
GIUSEPPE**  
+ 4/2/2008



**VAVASSORI  
MARCO**  
+ 10/3/2015



**VAVASSORI  
DON GIOVANNI**  
+ 28/5/2014



**VAVASSORI  
FRANCESCO**  
+ 20/11/1943



**SCOTTI  
CAROLINA**  
+ 19/11/1985



**VAVASSORI  
MARIANNA**  
+ 17/2/1975



**BARATTI  
GIANFRANCO**  
+ 21/2/2006



**RONZONI  
GIULIA**  
+ 19/2/2009



**BREMBILLA  
ELISABETTA**  
+ 24/2/1970



**BERETTA  
DANTE**  
+ 9/10/1999



**RAVASIO  
MOSE**  
+ 23/2/2015



**BREMBILLA SAVINA**  
in Ravasio  
+ 16/3/2012

# Natale 2015



*6 gennaio,  
concerto dell'Epifania  
in chiesa di San Giorgio*